

Basilica di San Giovanni – Busto Arsizio – www.parrocchiasangiobannibusto.it n. 581
Segreteria della Parrocchia: mail: pastorale.sgb@gmail.com oppure parroco@bustosgb.it

Domenica 13 aprile 2025

Domenica delle Palme e Settimana Santa



Dal Vangelo secondo Giovanni

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! **Ecco, il tuo re viene**, seduto su un puledro d'asina. I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte. (Gv 12,12-16)

**«Benedetto colui che viene
nel nome del Signore...
Quando Gesù fu glorificato si ricordarono»**

AIUTACI A COMPRENDERE, O SIGNORE AIUTACI A PREGARE



I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte. (Gv 12.15)

Questa pagina del Vangelo di Giovanni, semplice e purissima, ci introduce nella settimana più misteriosa dell'anno liturgico. Ci suggerisce la prospettiva con cui guardare agli eventi pasquali. I discepoli di Gesù soltanto a partire dalla Pasqua sapranno leggere il senso di quell'ingresso osannato, ma tanto semplice e umile.

A partire dalla completa rivelazione del volto di Dio – la gloria – che si compie sulla croce, nella totale donazione della vita di Gesù, i discepoli allora comprenderanno il senso di quell'ingresso del Maestro, come messia di pace e di amore, di semplicità e umiltà. Celebreremo infatti l'amore di Dio: è lo stile di Gesù Messia, mite e umile, a rivelarcelo.

All'inizio della Settimana Santa domandiamoci con quale cuore accogliamo Gesù, che entra nella città santa, nella quale anche noi sostiamo per celebrare la sua e nostra Pasqua. Come vengo a te, Gesù? Potrei essere acceso da grande passione e amore, potrei al contrario essere distratto da

molte cose, oppure carico di fatiche e di dolori... Come mi avvicino? Cosa porto al Signore che entra nella città santa? Cosa canto? Cosa chiedo? Cosa mi ha fatto capire il Signore in questa Quaresima? Quali segni hanno rivelato il suo passaggio nella mia e nostra vita?

Come la popolazione accorse all'ingresso di Gesù, accorriamo anche noi per dirgli che lo riconosciamo Messia e Salvatore. Accorriamo per comunicargli la nostra gioia, la nostra riconoscenza, perché la sua Parola ha rinvigorito la nostra fede, e l'itinerario quaresimale ci ha condotti a riconoscere che la nostra esistenza trova in lui il senso ultimo.

Occorre adesso una nuova apertura spirituale: occorre passare attraverso il triduo, attraverso i santi giorni della Passione, morte e Resurrezione di Gesù. Occorre domandare il coraggio di entrare consapevolmente nella città santa in cui si consuma l'amore di Dio per noi, in cui scoprire il volto glorioso del figlio che tutto si dona e tutto dona per rivelarci chi sia veramente Dio, e quale la nostra vera identità. Chiediamo al Signore la pazienza e l'amore di fermarci ancora per contemplare la sua passione, la sua morte e la sua resurrezione.

Gesù accoglie la luce che è sgorgata dall'averlo ascoltato e dall'aver riconosciuto i grandi segni del suo amore. Ma lui è già più avanti... ci ricorda che la fede deve passare attraverso il crogiuolo della purificazione e del diminuire, dell'essere piccoli e deboli. La forza della sua parola si coniuga infatti con la debolezza della nostra povertà e del nostro peccato, per porvi il sigillo definitivo: solo l'amore vince la morte. Un amore che non teme la debolezza. Un amore totalmente donato e capace di strapparci alla morte.

“Anche oggi, nel suo ingresso in Gerusalemme, Lui ci mostra la via. Perché in quell'avvenimento il maligno, il Principe di questo mondo aveva una carta da giocare: la carta del trionfalismo, e il Signore ha risposto rimanendo fedele alla sua via, la via dell'umiltà. Il trionfalismo cerca di avvicinare la meta per mezzo di scorciatoie, di falsi compromessi. Punta a salire sul carro del vincitore. Il trionfalismo vive di gesti e di parole che però non sono passati attraverso il crogiolo della croce; si alimenta del confronto con gli altri giudicandoli sempre peggiori, difettosi, falliti... Una forma sottile di trionfalismo è la mondanità spirituale, che è il maggior pericolo, la tentazione più perfida che minaccia la Chiesa (De Lubac). Gesù ha distrutto il trionfalismo con la sua Passione.” (Papa Francesco)

LA SETTIMANA SANTA



Con la Domenica delle Palme iniziamo la Settimana Santa, centro dell'Anno Liturgico, in cui accompagniamo Gesù nella sua Passione, Morte e Risurrezione.

Ma che cosa può voler dire vivere la Settimana Santa per noi?

Che cosa significa seguire Gesù nel suo cammino sul Calvario verso la Croce e la Risurrezione? Nella sua missione terrena, Gesù ha percorso le strade della Terra Santa; ha chiamato dodici persone semplici perché rimanessero con Lui, condividessero il suo cammino e continuassero la sua missione; le ha scelte tra il popolo pieno di fede nelle promesse di Dio.

Ha parlato a tutti, senza distinzione, ai grandi e agli umili, al giovane ricco e alla povera vedova, ai potenti e ai deboli; ha portato la misericordia e il perdono di Dio; ha guarito, consolato, compreso; ha dato speranza; ha portato a tutti la presenza di Dio che si interessa di ogni uomo e ogni donna, come fa un buon padre e una buona madre verso ciascuno dei suoi figli. Dio non ha aspettato che andassimo da Lui, ma è Lui che si è mosso verso di noi, senza calcoli, senza misure. Dio è così: Lui fa sempre il primo passo, Lui si muove verso di noi.

Gesù ha vissuto le realtà quotidiane della gente più comune: si è commosso davanti alla folla che sembrava un gregge senza pastore; ha pianto davanti



alla sofferenza di Marta e Maria per la morte del fratello Lazzaro; ha chiamato un pubblicano come suo discepolo; ha subito anche il tradimento di un amico. In Lui, Dio ci ha dato la certezza che è con noi, in mezzo a noi. «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove

posare il capo» (Mt 8,20). Gesù non ha casa perché la sua casa è la gente, siamo noi, la sua missione è aprire a tutti le porte di Dio, essere la presenza di amore di Dio.

Nella [Settimana Santa](#) noi viviamo il vertice di questo cammino, di questo disegno di amore che percorre tutta la storia del rapporto tra Dio e l'umanità. Gesù entra in Gerusalemme per compiere l'ultimo passo, in cui riassume tutta la sua esistenza: si dona totalmente, non tiene nulla per sé, neppure la vita.

Nell'ultima cena Gesù si consegna

Nell'Ultima Cena, con i suoi amici, condivide il pane e distribuisce il calice "per noi". Il Figlio di Dio si offre a noi, consegna nelle nostre mani il suo Corpo e il suo Sangue per essere sempre con noi, per abitare in mezzo a noi. E nell'Orto degli Ulivi, come nel processo davanti a Pilato, non oppone resistenza, si dona; è il Servo sofferente preannunciato da Isaia che spoglia se stesso fino alla morte (cfr Is 53,12). Gesù non vive questo amore che conduce al sacrificio in modo passivo o come un destino fatale; certo non nasconde il suo profondo turbamento umano di fronte alla morte violenta, ma si affida con piena fiducia al Padre.



Gesù si è consegnato volontariamente alla morte per corrispondere all'amore di Dio Padre, in perfetta unione con la sua volontà, per dimostrare il suo amore per noi. Sulla croce Gesù «mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal 2,20*). Ciascuno di noi può dire: Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Ciascuno può dire questo "per me".

La strada di Gesù è anche la mia strada

Significa che questa è anche la mia, la tua, la nostra strada. Vivere la Settimana Santa seguendo Gesù non solo con la commozione del cuore; vivere la Settimana Santa seguendo Gesù vuol dire imparare ad uscire da noi stessi per andare incontro agli altri, per andare verso le periferie



dell'esistenza, muoverci noi per primi verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, soprattutto quelli più lontani, quelli che sono dimenticati, quelli che hanno più bisogno di comprensione, di consolazione, di aiuto. C'è tanto bisogno di portare la presenza viva di Gesù misericordioso e ricco di amore!

Vivere la Pasqua per entrare di più nella logica di Dio

Vivere la Settimana Santa è entrare di più nella logica di Dio, nella logica della Croce, che non è prima di tutto quella del dolore e della morte, ma quella dell'amore e del dono di sé che porta vita. E' entrare nella logica del Vangelo. Seguire, accompagnare Cristo, rimanere con Lui esige un "uscire". Uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario, dalla tentazione di chiudersi nei propri schemi che finiscono per chiudere l'orizzonte dell'azione creativa di Dio.

Dio è uscito da se stesso per venire in mezzo a noi, ha posto la sua tenda tra noi per portarci la sua misericordia che salva e dona speranza. Anche noi, se vogliamo seguirlo e rimanere con Lui, non dobbiamo accontentarci di restare nel recinto delle novantanove pecore, dobbiamo "uscire", cercare con Lui la pecorella smarrita, quella più lontana. Ricordate bene:

uscire da noi, come Gesù, come Dio è uscito da se stesso in Gesù e Gesù è uscito da se stesso per tutti noi.



Non ho tempo.

Ho tante cose da fare.

Qualcuno potrebbe dirmi: “Ma, padre, non ho tempo”, “ho tante cose da fare”, “è difficile”, “che cosa posso fare io con le mie poche forze, anche con il mio peccato, con tante cose? Spesso ci accontentiamo di qualche preghiera, di una Messa domenicale distratta e non costante, di qualche gesto di

carità, ma non abbiamo questo coraggio di “uscire” per portare Cristo. Siamo un po’ come san Pietro. Non appena Gesù parla di passione, morte e risurrezione, di dono di sé, di amore verso tutti, l’Apostolo lo prende in disparte e lo rimprovera. Quello che dice Gesù sconvolge i suoi piani, appare inaccettabile, mette in difficoltà le sicurezze che si era costruito, la sua idea di Messia. E Gesù guarda i discepoli e rivolge a Pietro forse una delle parole più dure dei Vangeli: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mc 8,33).

Dio pensa sempre con misericordia: non dimenticate questo. Dio pensa sempre con misericordia: è il Padre misericordioso! Dio pensa come il padre che attende il ritorno del figlio e gli va incontro, lo vede venire quando è ancora lontano... Questo che significa? Che tutti i giorni andava a vedere se il figlio tornava a casa: questo è il nostro Padre misericordioso. E’ il segno che lo aspettava di cuore nella terrazza della sua casa.

Dio pensa come il samaritano che non passa vicino al malcapitato commiserandolo o guardando dall’altra parte, ma soccorrendolo senza chiedere nulla in cambio; senza chiedere se era ebreo, se era pagano, se era samaritano, se era ricco, se era povero: non domanda niente. Non domanda queste cose, non chiede nulla. Va in suo aiuto: così è Dio. Dio pensa come il pastore che dona la sua vita per difendere e salvare le pecore. Auguro a tutti di vivere bene questi giorni seguendo il Signore con coraggio, portando in noi stessi un raggio del suo amore a quanti incontriamo. (Papa Francesco)

Parrocchia San Giovanni Battista



**Santa Pasqua 2025
PASTO POVERO**

IL PANE DEL VENERDÌ SANTO

in Oratorio S. Luigi

**Venerdì Santo 18 aprile dalle 12.00 alle 14.00 e dalle 18.45 alle 20.00,
viene proposto il tradizionale "Pasto Povero".**

***Pasto povero: una minestra e un pane
così si chiama l'iniziativa***

**che la nostra parrocchia da più di 40 anni propone nel giorno del
Venerdì Santo a famiglie, bambini e gruppi di adolescenti e giovani.**

**Un pasto povero da condividere rinunciando all'abbondanza
come atto di solidarietà con chi ha di meno.**

**Il "Venerdì Santo" deve farci riflettere sul valore del digiuno dal cibo e da
tutto ciò che distoglie il nostro cuore dal vero cibo che è Dio.**

VENERDÌ SANTO 18 APRILE

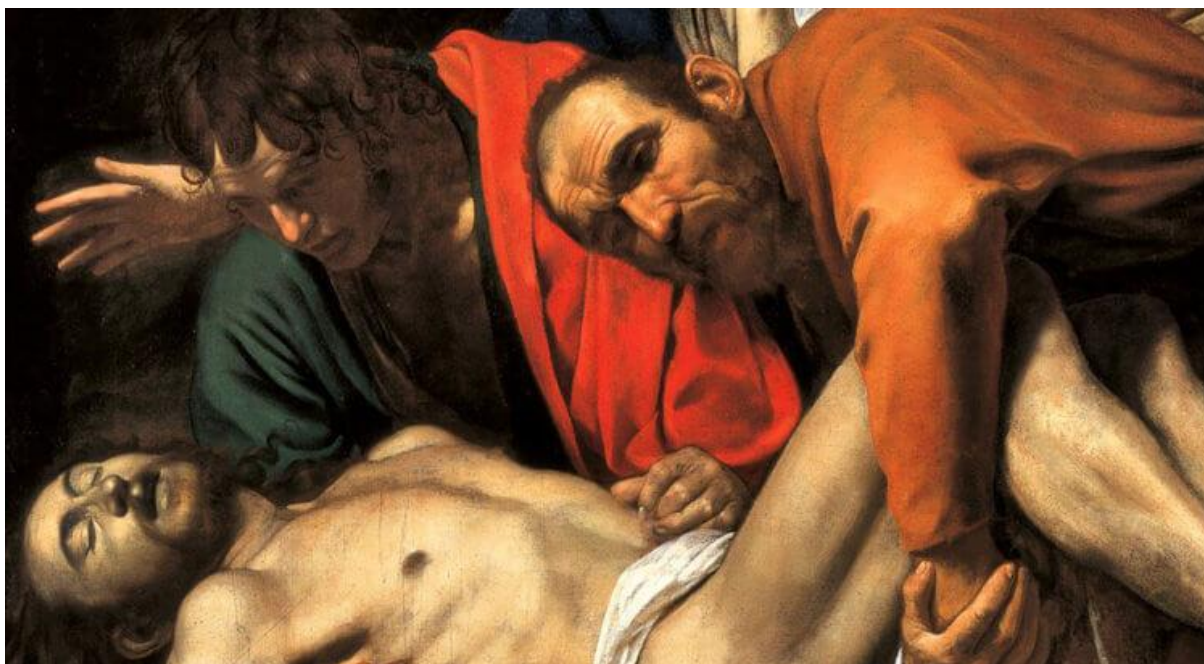
**dopo la Celebrazione della Passione di Signore
delle ore 15.00**

troverete all'uscita della Basilica

un sacchetto con il *Pane del Venerdì Santo*.

**LASCIATE UN'OFFERTA PER I PROGETTI DI CARITÀ
gestiti dalla Parrocchia**

PER ACCOMPAGNARE IL DOLORE DEL MONDO



GLI SPETTATORI DEL MALE CHE NON VEDONO DIO

Joseph Ratzinger

Questo articolo di Papa Benedetto XVI, pur essendo stato scritto dieci anni fa, conserva una sua impressionante attualità

Cristo, Auschwitz, i demoni della Storia

Il Venerdì Santo della storia negli orrori del Novecento, dalla Shoah al grido dei poveri, «gli slums degli affamati e dei disperati». Il testo che pubblichiamo è la prima parte del saggio di apertura del libro «Gesù di Nazaret. Scritti di cristologia», secondo tomo del volume VI della Opera omnia di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, che verrà pubblicato a novembre in traduzione italiana dalla Libreria Editrice Vaticana. Scritto nel 1973, il testo è uscito nel 2014 in Germania presso la casa editrice Herder, che sta pubblicando le *Gesammelte Schriften* di Ratzinger, a cura del cardinale Gerhard Ludwig Müller. Una riflessione vertiginosa in risposta al grido degli ultimi: «Dove sei, Dio, se hai potuto creare un mondo così?».

Nelle grandi composizioni sulla Passione di Johann Sebastian Bach, che ogni anno ascoltiamo durante la Settimana Santa con emozione sempre nuova, il terribile avvenimento del Venerdì Santo è immerso in una trasfigurata e trasfigurante bellezza. Certo, queste Passioni non parlano della Risurrezione - si concludono con la sepoltura di Gesù -, ma nella loro limpida solennità vivono della certezza del giorno di Pasqua, della certezza della speranza che non svanisce nemmeno nella notte della morte. Oggi, questa fiduciosa serenità

della fede – che non ha nemmeno bisogno di parlare di Risurrezione, perché è in essa che la fede vive e pensa – ci è diventata stranamente estranea.

Nella Passione del compositore polacco Krzysztof Penderecki è scomparsa la serenità quieta di una comunità di fedeli che quotidianamente vive della Pasqua. Al suo posto risuona il grido straziante dei perseguitati di Auschwitz, il cinismo, il brutale tono di comando dei signori di quell'inferno, le urla zelanti dei gregari che vogliono salvarsi così dall'orrore, il sibilo dei colpi di frusta dell'onnipotente e anonimo potere delle tenebre, il gemito disperato dei moribondi.

È il Venerdì Santo del XX secolo. Il volto dell'uomo è schernito, ricoperto di sputi, percosso dall'uomo stesso. «Il capo coperto di sangue e di ferite, pieno di dolore e di scherno» ci guarda dalle camere a gas di Auschwitz. Ci guarda dai villaggi devastati dalla guerra e dai volti dei bambini stremati nel Vietnam; dalle baraccopoli in India, in Africa e in America Latina; dai campi di concentramento del mondo comunista che Alexandr Solzhenitsyn ci ha messo davanti agli occhi con impressionante vivezza.

E ci guarda con un realismo che sbeffeggia qualsiasi trasfigurazione estetica. Se avessero avuto ragione Kant e Hegel, l'illuminismo che avanzava avrebbe dovuto rendere l'uomo sempre più libero, sempre più ragionevole, sempre più giusto. Dalle profondità del suo essere salgono invece sempre più quei demoni che con tanto zelo avevamo giudicato morti, e insegnano all'uomo ad avere paura del suo potere e insieme della sua impotenza: del suo potere di distruzione, della sua impotenza a trovare se stesso e a dominare la sua disumanità.

Il momento più tremendo del racconto della Passione è certo quello in cui, al culmine della sofferenza sulla croce, Gesù grida a gran voce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Sono le parole del Salmo con le quali Israele sofferente, maltrattato e deriso a causa della sua fede, grida in faccia a Dio il suo bisogno d'aiuto. Ma questo grido di preghiera di un popolo, la cui elezione e comunione con Dio sembra essere diventata addirittura una maledizione, acquista tutta la sua tremenda grandezza solo sulle labbra di colui che è proprio la vicinanza redentrice di Dio fra gli uomini. Se sa di essere stato abbandonato da Dio lui, allora dove è ancora possibile trovare Dio? Non è forse questa la vera eclissi solare della storia in cui si spegne la luce del mondo?

Oggi, tuttavia, l'eco di quel grido risuona nelle nostre orecchie in mille modi: dall'inferno dei campi di concentramento, dai campi di battaglia dei

guerriglieri, dagli slums degli affamati e dei disperati: «Dove sei Dio, se hai potuto creare un mondo così, se permetti impassibile che a patire le sofferenze più terribili siano spesso proprio le più innocenti tra le tue creature, come agnelli condotti al macello, muti, senza poter aprire bocca?».

L'antica domanda di Giobbe si è acuita come mai prima d'ora. A volte prende un tono piuttosto arrogante e lascia trasparire una malvagia soddisfazione. Così, ad esempio, quando alcuni giornali studenteschi ripetono con supponenza quel che in precedenza era stato inculcato loro, e cioè che in un mondo che ha dovuto imparare i nomi di Auschwitz e del Vietnam non è più possibile parlare sul serio di un Dio «buono». In ogni caso, il tono falso che troppo spesso l'accompagna, nulla toglie all'autenticità della domanda: nell'attuale momento storico è come se tutti noi fossimo posti letteralmente in quel punto della passione di Gesù in cui essa diviene grido d'aiuto al Padre: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Cosa si può dire? Si tratta al fondo di una domanda che non è possibile dominare con parole e argomentazioni, perché arriva a una profondità tale che la pura razionalità e la parola che ne deriva non sono in grado di misurare: il fallimento degli amici di Giobbe è l'ineludibile destino di tutti quelli che pensano di poter risolvere la questione, in modo positivo o negativo che sia, con abili ragionamenti e parole. È una domanda che può solo essere vissuta, patita: con colui e presso colui che sino alla fine l'ha patita per tutti noi e con tutti noi. Un superbo credere di poter risolvere la questione - vuoi nel senso di quei giornali studenteschi, vuoi nel senso dell'apologetica teologica - finisce per non centrare l'essenziale. Al massimo si può offrire qualche spunto. Va notato innanzitutto che Gesù non constata l'assenza di Dio, ma la trasforma in preghiera.

Se vogliamo porre il Venerdì Santo del ventesimo secolo dentro il Venerdì Santo di Gesù, dobbiamo far coincidere il grido d'aiuto di questo secolo con quello rivolto al Padre, trasformarlo in preghiera al Dio comunque vicino. Si potrebbe subito proseguire la riflessione e dire: è veramente possibile pregare con cuore sincero quando nulla si è fatto per lavare il sangue degli oppressi e per asciugarne le lacrime? Il gesto della Veronica non è il minimo che debba accadere perché sia lecito iniziare a parlare di preghiera? Ma soprattutto: si può pregare solo con le labbra o non è sempre necessario invece tutto l'uomo? Limitiamoci a questo accenno, per considerare un secondo aspetto: Gesù ha veramente preso parte alla sofferenza dei condannati, mentre in genere noi, la maggior parte di noi, siamo solo spettatori più o meno partecipi delle atrocità di questo secolo. A questo si collega un'osservazione di un certo peso. È

curioso, infatti, che l'affermazione che non può esserci più alcun Dio, che Dio dunque è totalmente scomparso, si levi con più insistenza dagli spettatori dell'orrore, da quelli che assistono a tali mostruosità dalle comode poltrone del proprio benessere e credono di pagare il loro tributo e tenerle lontane da sé dicendo: «Se accadono cose così, allora Dio non c'è». Per coloro che invece in quelle atrocità sono immersi, l'effetto non di rado è opposto: proprio lì riconoscono Dio. Ancora oggi, in questo mondo, le preghiere si innalzano dalle fornaci ardenti degli arsi vivi, non dagli spettatori dell'orrore. Non è un caso che proprio quel popolo che nella storia più è stato condannato alla sofferenza, che più è stato colpito e ridotto in miseria - e non solo negli anni 1940-1945, ad «Auschwitz» -, sia divenuto il popolo della Rivelazione, il popolo che ha riconosciuto Dio e lo ha manifestato al mondo. E non è un caso che l'uomo più colpito, che l'uomo che più ha sofferto - Gesù di Nazaret - sia il Rivelatore, anzi: era ed è la Rivelazione. Non è un caso che la fede in Dio parta da un capo ricoperto di sangue e ferite, da un Crocifisso; e che invece l'ateismo abbia per padre Epicuro, il mondo dello spettatore sazio.

D'improvviso balena l'inquietante, minacciosa serietà di quelle parole di Gesù che abbiamo spesso accantonato perché le ritenevamo sconvenienti: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli. Ricco vuol dire uno che «sta bene», uno cioè che è sazio di benessere materiale e conosce la sofferenza solo dalla televisione.

Proprio di Venerdì Santo non vogliamo prendere alla leggera queste parole che ci interpellano ammonitrici. Di sicuro non vogliamo e non dobbiamo procurarci dolore e sofferenza da noi stessi. È Dio che infligge il Venerdì Santo, quando e come vuole. Ma dobbiamo imparare sempre più - e non solo a livello teorico, ma anche nella pratica della nostra vita - che tutto il buono è un prestito che viene da Lui e ne dovremo rispondere davanti a Lui. E dobbiamo imparare - ancora una volta, non solo a livello teorico, ma nel modo di pensare e di agire - che accanto alla presenza reale di Gesù nella Chiesa e nel sacramento, esiste quell'altra presenza reale di Gesù nei più piccoli, nei calpestati di questo mondo, negli ultimi, nei quali egli vuole essere trovato da noi.

E, anno dopo anno, il Venerdì Santo ci esorta in modo decisivo ad accogliere questo nuovamente in noi. (Ratzinger, *Corriere della sera*, 2 aprile 2015)

LA NOSTRA SETTIMANA

Domenica	13			DOMENICA DELLE PALME Orario Festivo delle SS. Messe 09.30 Processione delle Palme con i Ragazzi 10.00 Messa con le Palme in Basilica 16.00 Celebrazione dei Battesimi
Lunedì	14			Sante Messe 07.00 – 08.00- 18.30
Martedì	15			Sante Messe 07.00 – 08.00 – 18.30
Mercoledì	16			CONFESSIONI IN BASILICA: dalle ore 16.00 alle ore 18.00
			21.00	Lavanda dei piedi per i Giovani del Decanato in S. Maria
Giovedì	17	GIOVEDÌ SANTO		CONFESSIONI In BASILICA dalle 09.00 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 19.00
			09.00	Celebrazione delle Lodi in Basilica
			09.00	Messa Crismale in Duomo
			13.00	Pranzo Fraternità del Clero in Oratorio S. Luigi
			17.00	“Coena Domini” per i Ragazzi in Basilica
			21.00	“Coena Domini” per gli adulti in Basilica
Venerdì	18	VENERDÌ SANTO		CONFESSIONI in BASILICA: dalle 09.00 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 19.00
			09.00	Celebrazione delle Lodi in Basilica
			10.00	Via Crucis dei Ragazzi in Centro
			15.00	Celebrazione della Passione del Signore
			15.30	Celebrazione Passione in Provvidenza
			20.30	VIA CRUCIS CITTADINA: dalla Parrocchia di S. Anna alle Carceri (Mons. Luca Raimondi)
Sabato	19			CONFESSIONI IN BASILICA dalle 09.00 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 19.00
			09.00	Celebrazione delle Lodi in Basilica
			09.30	Visita dei giovani ai Sepolcri
			21.00	VEGLIA PASQUALE IN BASILICA
Domenica	20	PASQUA		PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE Orario Festivo delle SS. Messe: 08.30 – 10.00 – 11.30 - 18.00
Lunedì		dell'Angelo	08.30	S. Messa in Basilica
			-----	S. Messa delle ore 10.00 è sospesa
			11.30	S. Messa in Basilica
			18.00	S. Messa in Basilica

**SANTE MESSE DELLA SETTIMANA
INTENZIONI DI PREGHIERA PER I DEFUNTI**

Per le Messe di suffragio rivolgersi in Segreteria dalle ore 9.00 alle 11.30,
oppure in Sagrestia della Basilica prima o dopo le Messe

Mese di Aprile 2025

Giorno	Ora	Luogo	Intenzione 1	Intenzione 2
Lunedì 14	07.00	S. Maria	Per i benefattori defunti	
	08.00	S. Maria	Tina Borsani	
	18.30	S. Maria	Margherini Romeo Collini Ferdinando	Ullucci Elvio
Martedì 15	07.00	S. Maria	Per i sacerdoti defunti	
	18.30	S. Maria	Maria Teresa, Ugo e Maria	Sommaruga Giuseppe e Cozzi Beatrice
Mercoledì 16	07.00	S. Maria	Per le Suore della Riparazione defunte	
	09.00	S. Maria	Gaetano e Grazia	
	18.30	S. Maria	Taborelli Anna e Angela	Delia Cajelli
			Carlo Pazzaglia	

CONCERTO CARITAS

Sabato 26 aprile alle ore 21, presso la sala Verdi di via Pozzi 7

Concerto di musica classica per beneficenza: Pianoforte e violoncello
II edizione

“L’arte e la musica sono strumenti straordinari per risvegliare la coscienza e aprire il cuore alla bellezza e alla solidarietà.”
Papa Francesco, *Udienza con artisti*, 2022

26 Aprile 2025, 21:00
Via Pozzi, 7 (sala Verdi)-
Busto Arsizio

Il ricavato sarà devoluto alla Caritas di S. Giovanni 

I protagonisti:

Yoel Cantori, violoncellista di fama internazionale. Attivo come solista e camerista, dal 2006 è Direttore artistico di *Déconcerts musicales Le Locle*. Ha all’attivo diverse incisioni, tra cui la prima registrazione assoluta dei brani per violoncello e orchestra di Offenbach. 

Claudia Bracco, pianista di fama internazionale. Vincitrice di oltre cinquanta premi, ha suonato in importanti sale in Italia e all’estero. È docente di Musica da Camera presso il Conservatorio “G. Verdi” di Como e ha inciso per diverse case discografiche. 

Paolo Castagnone è critico musicale dal 1995 e docente di Pianoforte e Musica in diverse scuole; attualmente insegna alla scuola secondaria di I grado “Luigi Majno” di Gallarate. Dal 2009 dirige il coro *Anemos* e l’ensemble *Convivium luminis*. 

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Funerali | 34 – Fedeli Vilma

La Segreteria della Parrocchia è aperta tutte le mattine dal lunedì al sabato (09.30-11.30)
e-mail: pastorale.sgb@gmail.com - Basilica - Servizio Informazione Liturgica: Cell. 342 328 89 11

PIETÀ DI ME O DIO NEL TUO AMORE



Il preparamento alla confessione prevede un esame di coscienza, l'atto di dolore e la richiesta di perdono. È importante riconoscere i propri peccati e impegnarsi a cambiare.

Esame di coscienza

- ✓ Riflettere sulla propria vita alla luce della Parola di Dio
- ✓ Chiedersi se si è stati bugiardi, sleali o ingannevoli
- ✓ Chiedersi se si è parlato male degli altri
- ✓ Chiedersi se si è dato il cattivo esempio
- ✓ Chiedersi se si è messo Dio al primo posto nella propria vita
- ✓ Chiedersi come va la propria vita di preghiera
- ✓ Chiedersi se si ha rispetto per la Chiesa
- ✓ Chiedersi se si è ricorso a presunti maghi o cartomanti

CONFESSIONI PASQUALI

Mercoledì	in S. Maria	ore 09.00-11.30
	In Basilica	ore 16.00-18.00
		(S. Messa ore 07.00 - 9.00 - 18.30)
Giovedì	in Basilica	ore 09.00-11.30 e ore 15.00-19.00
		(S. Messa ore 17.00 per i ragazzi e 21.00 per gli adulti)
Venerdì	in Basilica	ore 09.00-11,30 e ore 16.00-19.00
		(Celebrazione della Passione ore 15.00)
		(Via Crucis alle ore 21.00 alle Carceri)
Sabato	in Basilica	ore 08.00-11.30 e ore 15.00-19.00
		(Veglia Pasquale ore 21.00)



Decanato di Busto Arsizio

Giubileo IN CITTÀ

via Crucis CITTADINA

**VENERDÌ 18 APRILE
ORE 20.30**

PARTENZA:

PARROCCHIA DI S.ANNA
PIAZZALE S.ANNA 1
PARCHEGGIO POSSIBILE
NELLE VICINANZE DELLA PARROCCHIA

ARRIVO:

**CASA CIRCONDARIALE
DI BUSTO ARSIZIO**
VIA CASSANO MAGNANO 102

Presiede la Via Crucis Mons. Luca Raimondi
Vicario Episcopale

L'inizio della Via Crucis da Piazza S. Anna è alle **20.30**

Si può parcheggiare in Parrocchia e nelle strade adiacenti

Martedì 15 alle 21.00 in chiesa S. Anna prove delle corali riunite

C'è un libretto per tutti da ritirare all'inizio

Due persone detenute potranno camminare con noi e porteranno la croce,
realizzata all'interno della falegnameria del carcere.